

L'ASSEDIO DI CORINTO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI,

TRADOTTA DAL FRANCESE

DA CALISTO BASSI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO

LA FENICE

Il Carnevale dell' Anno 1829.

Musica del Cav. ROSSINI.



IN VENEZIA
DALLA TIPOGRAFIA CASALI.

PERSONAGGI.

MAOMETTO II. Imperatore dei Turchi
Signor Arcangelo Berettoni.

CLEOMENE Governatore di Corinto
Signor Gio: Battista Vergè

Al Servizio di S. M. la Duchessa di Parma ed Accademico Filarmonico di Bologna.

NEOCLE giovine ufficiale Greco
Signora Clorinda Corradi Pantanelli.

OMAR confidente di Maometto
Signor Rainieri Pocchini Cavalieri.

PAMIRA figlia di Cleomene
Signora Giuditta Grisi.

ISMENE di lei confidente
Signora Gaetana Corini,

JERO vecchio custode dei sepolcri
Signor Carlo Ottolini Porto.

AIDRASTO guerriero Greco
Signor Antonio Cordella.

Cori, e Comparse di Turchi, e Greci d' ambo i sessi, ed Imani.

La Scena è in Corinto.

Compositore de' Balli
Sig. GIULIO VIGANO.

Coppie di Primi Ballerini serj Francesi

J. Rozier Aubert Noblet.
 Martin Rebaudengo.

Primi Artisti serj per le Parti

Tinti Fosca - Viganò Marianna - Costa Luigi
 Catte Effizio - Bedotti Antonio,

Altri primi Ballerini per le Parti

Vignola Stefano, Rabbujati Tommasina, Viganò Odoardo

Primi Ballerini di mezzo carattere

Poggiolesi Giovanni	⓪	Rabbujati Tommasina
Milani Antonio.	⓪	Lang Orsola
Diani Ippolito	⓪	Diani Andrianna
Ceirano Giuseppe	⓪	Sirletti Ventarina
Sirletti Gaetano	⓪	Poggiolesi Elisa
Rizzo Eugenio	⓪	Ceirano Carolina
Pagliaini Leopoldo	⓪	Rizzo Marietta
Grisotti Giacomo.	⓪	Angiolini Giovanna.

N. 12. Coppie di Corpo di Ballo.

*Maestro e Direttore dell' Opera ,
 e Capo Orchestra*

Sig. TONASSI PIETRO.

Primo Violino de' Balli

Sig. CAPITANIO GEROLAMO.

Prima Viola

Sig. GESONI ANGELO.

Primo Violoncello

Sig. BUSSI TOMMASO.

Primo Contrabasso

Sig. FORLICO GIUSEPPE.

Primo Flauto

Sig. SCAPOLO ANGELO.

Primo Oboè

Sig. PIGHI LUIGI.

Primo Clarinetto

Sig. SALIERI GEROLAMO.

Primo Fagotto

Sig. TERREN GIO: BATTISTA.

Primo Corno

Sig. ZIEFFRA ANTONIO.

Maestro al Cembalo e Direttore de' Cori

Sig. CARCANO LUIGI.

Suggeritore

Sig. FAVRETTO ANGELO.

Pittori delle Scene

Sig. BAGNARA FRANCESCO

Membro dell' I. R. Accademia di belle Arti.

ORSI TRANQUILLO

Professore sostituto di Prospettiva.

Macchinista
Sig. ZECCHINI ANTONIO.

Vestiaristi
CHELLI GIOVANNI, ed ANTONIO.

Attrezzista
Sig. GALLINA PIETRO.

Copisteria di Musica
Presso il Signor GIACOMO ZAMBONI.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Vestibolo del Palazzo del Senato.

CLEOME NE, NEOCLE, JERO, e GUERRIERI GRECI.

CORO.

Signor, un sol tuo cenno
Ne accoglie in queste mura,
Per torre alla sciagura
De' Padri nostri il suol.
*(a Cleomene, il quale è tristo,
e penseroso.*

*(Ma!... che fia?... Non ci ode, e geme!
Qual pensier lo affanna, e preme?
Qual mai duolo avvolge in cor?
Ah! per noi non v'è più speme,
Il destin ne opprime ancor!)*

CLE. Del vincitor superbo di Bisanzio,
Che fier Corinto ha cinto
Assedia la Città, noi già sfidammo
La feroce baldanza.
La vigilanza nostra
Ciascun di del tiranno
L'ira fa provocar; ma del futuro
Io tremo!... Ohimè!... sul campo dell'onore
I più forti campioni,
Miseri! han sepoltura.
Cingon le nostre mura
Bronzi carchi di fuoco,
E uniti all'inumano

Acciar del Musulmano
 Mieton... che orror!... il popolo e i soldati
 Maometto... l'ira sua sù noi sprofonda
 E un mar di sangue tutta la Grecia inonda.
 Per torne all'empio giogo,
 Oh ciel!... che far potremo?
 Ceder da vili, o ancor pugnar dovremo?
 Che istante, oh Dio, crudel!... Liberi dite
 Qual cura in voi più regge:
 Il vostro sol pensier mi fia di legge.

CORO In così reo periglio
 Giovar che può il coraggio?
 Come da un rio servaggio
 Potremo, o Dio, fuggir.

NEO. Guerrieri, a noi s'affidi
 La Grecia omai, che langue
 Versando il nostro sangue
 Per lei si dee perir.
 Di schiavitù l'orrore
 Ridesti il vostro ardore.
 De' Musulman tiranni
 L'ardir da noi s'inganni...
 Il dì della vendetta
 Pei Greci pur verrà.

JERO. Si, combattete;
 Il Ciel ne reggerà.

a 2.

La spada omicida
 Lo scudo è del forte;
 Se onore gli è guida,
 Se sfida la sorte,
 La vita sprezzando
 Va lieto a pugnar.
 Il ferro omicida
 Dell'empio disfida
 Del prode, del forte
 E' scudo alla morte;

E dove egli cada,
 Per sorte fatale
 La fronda immortale
 Si seppe acquistar.
 Corriamo, amici, all'armi
 Il barbaro a fugar.

CORO All'armi!... Corinto
 Si vada a salvar.
 TUTTI. Sa un'alma non vile
 La morte sprezzar.
 Il Cielo n'è guida;
 Si vada a pugnar.

CLE. Il vostro ardor, prodi guerrieri, è guida
 Alla vittoria, e par che a noi sorrida.
 Voi consultar io vollen,
 Non il vostro coraggio
 Di che mai temer seppi.
 Tutti sul patrio altare
 Di vincere giuriamo, o di morire.
 Chi mai potria soffrire
 L'infamia e la vergogna?
 L'onor, più che la vita, il forte agogna.

TUTTI. Su quest'armi, delizia del forte.
 Noi di vincer giuriamo o perir;
 E sfidando i perigli e la morte,
 Affrontar de' nemici l'ardir.
 Ma se fia che ogni Greco soccomba
 Del destino all'avverso tenor,
 Che Corinto gli serva di tomba,
 Monumento di gloria e d'onor.

(i guerrieri partono .

SCENA II.

CLEOMENE, JERO, e NEOCLE.

CLE. Libera è ancor la Grecia.
 Struggeremo i tiranni,
 L'ardire mio guerriero

10
Infiammerà ogni core. Jero, partite?
JER. Sì... in questo dì di pianto
Preghiamo il Ciel, che ci protegga intanto.

NEO. Tua figlia m'è promessa;
E d'un Imen di pace
In Corinto dovrà splender la face:
La tua fè manterrai?

CLE. Sì... vien Pamira.

SCENA III.

PAMIRA e DETTI.

CLE. Ti appressa, o figlia. Questo giorno infausto
Forse a noi sorgerà...
Ei dee fissar tua sorte...
Forse pugnando, io sarò tratto a morte.
Dolce è il morir per chi sdegnò il servaggio,
Onde a sostegno tuo scelsi il più saggio:
Vedil, Neocle.

PAM. (Che mai sento?)

NEO. Appaga l'ardor di che mi avampo:
E dall'ara di nozze io volo al campo.

PAM. Oh dolor!

CLE. Vien, mi segui!...

La pompa è di già presta.

PAM. Ma in un giorno di duol...

NEO. Ciel!...

CLE. E che t'arresta?

PAM. I miei giorni, se il vuoi,
O Padre, saran tuoi... ma... questo Imene...

CLE. Gran Dio!...

NEO. Gran Dio!...

PAM. Me vedi a' tuoi piè...

NEO. Che sarà?

CLE. Fatal mistero!

Arrise forse il tuo core ad altro amore?

PAM. Almanzor in Atene

(parte
a Cle.)

11
La mia fè ricevette.
CLE. Chi fia questo Almanzor?... tuo seduttore?
PAM. Gli serba fè Pamira.
CLE. Invan per lui deliri.
Se non rinunci a questa rea catena
L'ira del Genitore fia la tua pena.

A 3.

Destin terribile?...

Oh rio dolor!...

Qual colpo orribile

M'agghiaccia il cor!

O Ciel propizio

Mie preci intendi:

La pace all'anima

A me tu rendi:

D'un nume irato

Cessi lo sdegno,

D'avverso fato

Cangia il rigor.

SCENA IV.

Gli anzidetti. GUERRIERI GRECI, e diverse Donne
Greche entrano in disordine.

QUO. Di morte il suon - mandò l'ostil masnada:

Per noi non han - quegl'empì cor pietà.

Se incerta ancor si stà - la Greca spada,

Il Musulman - Corinto struggerà.

PAM. Qual mai dolor! - già vien l'ostil masnada!

Oh Ciel, in te, - nel tuo favor fidiam!

CLE. (Figli d'eroi,)

NEO. (Guidaci tu) su, riprendiam la spada:

(Corinto ancor - si salverà.

TUTTI. Corriam.

CLE. Andiam, guerrieri, andiam?...

PAM. Oh padre!... Oh duolo?

CLE. Se non vince il valore,

E trafitti cadiamo in mezzo all'armi

Potrai de' ceppi tu soffrir l'orrore?

12
PAM. Oh Padre!...
CLE. Questo ferro (le dà un pugnale)

Mi risponda di te.
PAM. Tutto comprende
La tua Pamira, o Padre.
Deluso il Musulman morda il terreno:
Della Grecia e di te sii degna appieno.

PAM. La data fè rammento
E in quel fatal momento
La figlia tua sarò.
A prevenir l'oltraggio
Dell'inimiche squadre
L'esempio di mio Padre
Infiammerà il mio cor.
O Ciel! del tuo favore
Tutto il bisogno io sento
Proteggi la mia patria
In sì crudel cimento
Seconda il suo valor.

CLE. (Qual sorte, o Dio, funesta...
NEO. (L'acciar che sol mi resta
(Punisca il traditor...
CORO ed i suddetti.

La gloria della patria!
Infiammi il nostro cor.
Destino inesorabile
Io sfido il tuo rigor.

SCENA V.

Piazza di Corinto.

*I soldati Musulmani traversano la scena inseguendo
de' soldati Greci: altri soldati Turchi arrivano cor-
rusamente.*

OMAR. Ecco doma Corinto. In poter nostro
Cadé omai Grecia tutta.
Trionfa Maometto

13
sol che apparisca; e al suo poter soggetto.
E il suol che tanti eroi
Vide un giorno spuntar ne lidi suoi.
Ma già s'avanza il vincitor. Venite,
Compagni, ad esultar: in sì bel giorno
S'oda solo suonar vittoria intorno.
(all'entrare i Guerrieri, parte.)

CORO Dal ferro del forte
Germoglia la morte,
La strage, l'orror.
Qual forte non cede
Al nostro valor?
Nessuno pel vinto
S'accolga dolor;
Esècri Corinto
Il proprio furor,

SCENA VI.

MAOMETTO con seguito, e detti.

MAO. Sorgete.
I ferri suoi col pianto
La Grecia non infrange
Dispersa alfin distrutta
La Greca ostil falange
Non le riman che lagrime
E mai le tergerà.

CORO Qual forza in quegli accenti,
MAO. Chi ci tradì paventi.

MAO. e CORO Degl'empi a danno
Dalla caligine
De prischi tempi
Risorgeranno
Gli antichi esempi
(Se in voi la gloria
(Se in noi
Stabil sarà.

Sotto l' acciaro
Della vendetta
L' iniqua setta
Cader farà .

SCENA VII.

OMAR e detti.

OMA. Trionfammo, Signor; ma i Greci ancora
Difendono il sentier della fortezza.
Un de lor Capi caduto è in nostra man
Vuoi che s' uccida?...

MAO. *(alle guardie.* A me condotto ei sia
Ite parlargli io voglio .

(le guardie partono.

OMA. Vinse Maometto, e vendicarsi or teme?

MAO. Amico... a me... deh! tu perdona: innanzi
Ch' io v' apparissi vincitor, la Grecia
Io tutta scorsi, col nome d' Almanzor .

OMA. E d' Almanzor col nome!...

MAO. Giovin beltade
Con occhio di piacer vidi in Atene
Ove l' armi rivolgo, e già comincia la mia ventura
Omar! i suoi vezzi ramento, e al suo pensier;
Ardir più non mi sento
Ma il prigionier, verso di noi già viene.

SCENA VIII.

Gli anzidetti, CLEOMENE fra le guardie.

MAO. Capo a' Greci ribelli, i tuoi soldati
Fa che cedan l' acciar.

CLE. Non m' udrebber giammai. La Grecia è fida
Alla sua gloria.

MAO. Ma invano ella confida, nel forte ostel
Dove i guerrier sen vanno

Diffendersi sapranno .

CLE. Sapran morire!

MAO. Frena l' ardir che l' anima t' indura
O alle fiamme darò queste tue mura.

CLE. T' arresta: le tue veci
Se vinti caderan faranno i Greci.

MAO. Quale audacia!

CLE. Temer non san tuo slegno
De trafitti l' esempio imiteranno
Incutendo spavento a un rio tiranno
Tu fremi? *(dopo aver guardato Maometto.*

MAO. Olà si serbi
Quest' audace fellone a pena estrema.
E fra catene intanto ei pianga, e gema.

SCENA IX.

PAMIRA, i precedenti, ISMENE, e Donne greche.

PAM. Fermate... oh Ciel.

MAO. Andate, m' ubbidite.

PAM. Oh padre!... Ingrata sorte! Il mio dolore
Mitigar possa almeno il vincitore.

Signor, io cado a' piedi tuoi... *(a Maometto.*

MAO. Qual voce?

PAM. Ciel!... che vedo! Almanzor...

MAO. Pamira?... è d' essa

Sento che l' ira mia riman repressa.

TUTTI. Ah!

PAM.

MAO.

Ritrovo l' amante

Quel nobile aspetto

Nel crudo nemico?

Quel ciglio d' amore

Che barbaro istante!

Riacende l' affetto

Che penso?... Che dico?

Che accolse il mio core

La morte che imploro

Distrugger può solo

Deh porga ristoro

Quel volto, quel daolo

A tanto dolor!

Dell' alma il furor.

CLE.

Amante la figlia

Del' empio tiranno

Chi, o Ciel, mi consiglia?
 Che pena! che affanno.
 La morte che imploro
 Mi porga ristoro
 A tanto dolor.

ISMENE

Cleomene fra l'ira
 Ondeggia e l'affanno
 E geme Pamira
 Pel barbaro inganno...
 Quel Cielo che imploro
 Deh! porga ristoro
 A tanto dolor!

CORO

Il tenero aspetto
 D'inerte beltà
 Gli desta nel petto
 La spenta pietà
 Qual magico incanto
 Quel ciglio, quel pianto
 Han mai su quel cor!

MAO. Pamira alfin ti trovo...

PAM. Nel giorno del terror...

MAO. Alla gioja, al perdono alfin m'arrendo
 Sii tu mia Sposa, e salva Grecia io rendo.

PAM. Oh padre!...

CLE. Oh mio furor!

Ah fuggi un tristo Imene!...

MAO. Vien mi segui, o mio tesoro

CLE. E morte al padre affretta,
 A Neocle ti donasti.

MAO. A Neocle?...

CLE. Ei sol di te dispone.

PAM. Nò giammai!...

CLE. Ingrata figlia!

L'ardor che ti consiglia
 Accende in me lo sdegno,
 Mi rende un padre indegno
 Ti maledi...

TUTTI Oh!... quale orror!

PAM.

L'alma che geme
 Non ha più speme
 Più non resiste
 Al suo dolor.

CLE.

Al Padre misero
 Tu rechi morte:
 D'un Dio paventa
 Vendicator!

MAO. Vien mi segui: l'amore, il potere
 Puniran di quell'alma l'orgoglio!
 Un rifiuto soffrire non soglio,
 E vendetta tremenda farò.

CLE. Fra i rimorsi, fra il duolo e l'affanno
 Sempre viva l'indegna nel pianto;
 Tolga morte rossore cotanto
 Ad un padre che tutto perdè!

PAM. Dai rimorsi dal duol, dall'affanno
 Lacerata non regge quest'alma
 Dio possente! gli rendi la calma
 Che il mio core innocente perdè.

ISM. Tristo il giorno, che cesse quell'alma
 Dell'amore al potere, all'incanto!
 Una vita d'affanno, di pianto
 Il paterno rigor le tracciò!

CORO Il piegar di Maometto lo sdegno
 Vanterebbe il potere d'un Dio;
 Di vendetta lo strugge il desio;
 Fatal giorno pe' Greci quest'è.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Padiglione di Maometto.

PAMIRA, ISMENE, e CORO.

PAM. **C**ielo, che diverrò?... Destin crudele!...
 Ah come mai sottrarmi
 Al poter d' un amante
 E più... d' un vincitor?... L'ira paterna
 Mi persegue m' opprime
 Corinto è in ceppi... Oh giorno
 Di terror! I canti i giuochi:
 Questi fior... quelle faci... ah tutto, tutto
 Dell' alma accresce il lutto!
 Dolce per me fora un fatal cipresso...
 La morte è sola speme a un core oppresso.

CORO

Vittoria.

PAM.

Ohimè!

CORO

Vince il giusto onore e gloria.

PAM.

Ahi sventurata me!

CORO

Il gran trionfo è certo
 Il fier nemico è vinto.

PAM.

Tacete deh' tacete.

ISM.

Ah! misera.

CORO

Perchè?

PAM.

Forse nel campo estinto

Ditelo se il sapete?

CORO

Di chi favelli?

PAM.

Oh Dio! di lui...

Del Padre mio

A lui giurai onor, costanza, e fè.

CORO Frena gli accenti tuoi
 Degni non son di te.
 PAM. Ah! non fia mai ver ch' io viva
 Oggi in braccio a duol si rio,
 Si saprò morir anch' io,
 Se Cleomen morir dovrà.

CORO Sgombra il tuo crudel desio
 Senti alfin di te pietà.

PARTE DEL CORO Vittoria, l' altero
 Oppresso restò.

PAM.

Fia ver?

PARTE DEL CORO

Prigioniero.

PAM.

Che orror!

PARTE DEL CORO

Fra ritorte

Fia preda di morte.

PAM.

Ah! ch' io morirò.

PARTE DEL CORO

Che parli? deliri!

PAM.

A tanti martiri

Resister chi può.

CORO: TUTTI

Ah!

PAM.

Farmi vederlo ahi misero

Vicino a morte orribile

Che affanno inesprimibile

Oh! immagine d' orror

Quest' anima sensibile

Non regge a tanti palpiti

Soccombe al suo dolor.

CORO

Quell' anima sensibile

Non regge a tanti palpiti

Soccombe al suo dolor.

(Ismene e Coro all' arrivo di
 Maometto si ritira.)

SCENA II.

MAOMETTO, e PAMIRA.

MAO. Ti calma alfin... mia possa ti circonda
 Io depongo a tuoi piè il serto mio;

Molti Scettri mi diè Vittoria, ed io
Tutti li dono a te...

PAM. Ciel!..

MAO. Perchè tremare?

Riconosci da ciò, s'io sappia amare.

PAM. Ah! di Corinto in pianto

Riprendiamo il cammin. A Dio sleale...

In odio al padre mio...

MAO. Si placherà, mio bene

E propizio il vedremo al nostro Imene.

Pamira tu piangi,

Il pianto raffrena,

O mio dolce amor.

Deponi il timore

Mi svela il tuo cor.

PAM.

Ah! del dolor la piena

Al pianto mi condanna

Legge del Ciel tiranna

Mi ricondusse a te.

(Potei lasciar che l'alma

Gustasse amor e calma

Mentre lo vieta... oh Dio!..

Crudele... il padre mio?

Oh giuramento!.. Il Cielo

M'opprime, ah troppo! Io gelo

Deh! vieni, o morte! In questo

Momento sì funesto

Mi giovì il tuo rigor.

MAO.

(Ciel qual crudel delirio

Incerta agitata

Ella geme in martirio

E non ha tregua il penar.)

Il mio poter ti circonda

E puoi temere ancor

Dividi tu il mio impero

E calma avrà il dolor.

SCENA III.

*I detti, Guerrieri Turchi seguito di MAOMETTO,
e IMANI.*

CORO Un fortunato Imene
Compensi il vostro amor
Termine avran le pene
Che sopportava il cor.

PAM. Oh! colmo di sventura
Oh! qual fatal terror:
Nemica sorte e dura,
Il Ciel odia il mio ardor.

MAO. Calma le amare pene,
Dividi il mio fervor.
Oh fortunato Imene!
Il Ciel compensa amor.

CORO Han termine le pene
Quando sorride amor!

MAO. Pietosa all'amor mio
Alfin t'arrendi, o cara
Vieni, Pamira all'ara
Vieni a regnar con me.

PAM. Fatale è l'amor mio!
Pena crudele, e amara
Vorrei seguirti all'ara
Ma onor m'arresta il piè.

MAO. Vinci, Pamira, il terror che t'arresta
Vedi? l'ara d'imene per noi s'appresta.

ISMENE, e CORO.

CORO Bella Pamira
Calma il tuo duolo
Di questo suolo
Sovrana, e onor.

ISM. O Ciel propizio
Lo sdegno frena

CORO
 O la catena
 Sciogli d'amor.
 Ciel di suo Padre
 Calma lo sdegno
 O sperdi il pegno
 D'un dolce amor

*(durante il seguente Coro vien posta dagl' Imen
 un' ara in mezzo alla scena.)*

CORO
 Divin Profeta,
 Fattor del bene,
 Circonda Imene
 Del tuo splendor.
 Da te propizio
 Sia il voto accolto;
 Nè a noi sia tolto
 Il tuo favor.

MAO.
 PAM.
 MAO.
 Pamira...
 Questo altar...
 Qual mai s'ode tumulto?...

SCENA IV.

NEOCLE di dentro, poi OMAR. Quindi NEOCLE
 incatenato e detti, poi ISMENE.

NEO. Pamira?... *(di dentro.)*

OMA. A provocarne
 Fu spinto audace un Greco.
 Fatal disperazione
 Travia la sua ragione.

(entrato Neocle, Omar parte)

PAM. (Che mai vedo!... Neocle!...)

NEO. (E' dessa!)

MAO. Schiavo ribelle, audace,
 Quale speme nell'armi ti poteva condur?
 Sol che pretendi!...

NEO. O morte, o vendicarmi.
 Ecco ciò che dai Greci
 Può attendersi un tiranno: ed è di pace

Che in nome lor, a messenger qui vengo.
 MAO. Stolti!... Riscusan dunque
 La man che lor donai?

NEO. Pagnar tu li vedesti, e dubbio n'hai?
 Sai tu, ch'invide tutte
 Del nostro fin, contendono la gloria
 Di custodir que' muri
 Di Corinto le vergini e le spose,
 Dalla palma funebre oggi orgogliose?
 Tutti d'un bel morir gustan l'ebbrezza,
 Intanto che Pamira,
 Fra gl'inni a gioja sacri, arride lieta
 Al vincitor, e sulla Grecia esangue
 Adorna il crin di fior tinti nel sangue.

PAM. Oh! dolor.

MAO. Nessun Dio
 Può torti al furor mio.
 Chi sei tu?

NEO. Io son...
 PAM. E' mio Germano.

MAO. Che sento!

PAM. Io ti salvai; Deh! non svelar l'arcano.
(con circospezione a Neocle.)

PAM. (Se mai gradita
 (Ti fu Pamira,
 (Deponi l'ira,
 (Mio dolce amor.

NEO. (L'usata calma
 (Quel cor riprende
 (Ma incerto il rende
 (Pietà, furor.

MAO. (Può sol quel ciglio,
 (Che m'incatena,
 (Calmar la piena
 (Del mio furor.

MAO. Sia sciolto, da suoi ferri.

NEO. Che pensa?... che fia mai?

MAO. Tu il testimon sarai
 Del mio vicino Imen.

NEO. Che ascolto!...

MAO. Non si tardi.
 NEO. Pamira, l'ara è presta!.,
 Ed io di tanta festa
 Il testimon sarò.
 No no... la morte...
 MAO. Insano!
 PAM. Maometto!
 MAO. Vieni, o cara,
 Vieni, ne attende l'ara.
 PAM. Oh Cielo' che farò?
 MAO. De' giuri tuoi sovventi...
 NEO. Deh pensa al padre almeno...
 MAO. Ah riedi al suo bel seno!..
 MAO. Pamira mia sarà.

SCENA V.

OMAR, e detti.

OMA. Corinto, in suon di sdegno,
 Diè di battaglia il segno.
 MAO. Corinto?... Quand' io posso
 Lanciarla nell' orror?
 OMA. Dell' armi il suon non odi?
 Le vergini coi prodi
 Dividono il valor
 Osserva.
 (*s' apre la tenda, e si vede la cittadella
 di Corinto coperta di donne, e di guer-
 rieri armati.*
 NEO. Ciel! che miro!
 PAM. Che orrore!
 MAO. Qual deliro!
 CLE. Pamira!... (*dalla cittadella.*
 PAM. Ah sì! t' intendo...
 Già l' amor mio spirò.

TUTTI.

CORO DI GRECI, PAM., NEO., CLEO., ISM.

Sfidiam della sorte
 L' ingiusto rigor:
 E bella la morte
 Sul campo d' onor.
 MAO. L' oltraggio m' è guida;
 M' infiamma l' amor.
 Si pugni, si uccida.
 Sia tutto terror

MUSULM. ed OMAR.

Andiam, della morte
 Si sparga il terrore;
 E gloria del forte
 La strage, l' orror.
 MAO. Tu sola puoi, Pamira,
 Calmar la mia giust' ira;
 Ad un tuo detto è avvinto
 Il fato di Corinto;
 Distrutti i tuoi fra poco
 Saran dal ferro e fuoco,
 Se a me la man non dai...
 PAM. Con essi io perirò.
 MAO. Che ardisci dir?
 NEO. Respiro.
 PAM. La palma del martiro
 Col padre acquisterò.
 MAO. Ma i giuri tuoi?... La speme
 Che fino ad or serbai?
 PAM. Un dì, Almanzor, t' amai:
 Oggi con lor morirò.
 NEO. Oh Pamira!
 MAO. A me sei sposa.
 PAM. No, giammai.
 MAO. Mi segui, indegna!
 NEO. Io trionfo.
 MAO. O mio martir!

PAM. Oh mio Padre!
 NEO. Qual vittoria!
 MAO. Vieni all' ara.
 PAM. No; la morte!...
 NEO. Andiam.
 PAM. E' la mia gloria!
 MAO. Più non reggo!
 PAM. Vien germano.
 NEO. Si partiamo.
 MAO. Ite a morir,
 Ebbene; il nuovo sole
 Trovi ogni Greco estinto;
 E sorga di Corinto
 Gli avanzi a rischiarar.

TUTTI.

NEO., CORO DI GRECI, e PAM.

Io sorrido al destin che m'attende;
 Più non teme la morte il mio cor,
 Tutta l' alma al pensier si riaccende
 Di morir per la patria e l'onor.

MAO., OMA., e CORO DI MUSULMANI.

Presto, all' armi!... Riaperto è il sentiero
 A vendetta, alla strage, al terror.
 Sarà vittima un popolo intero,
 Dell' indomito nostro furor.

Fine dell' Atto secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Le tombe di Corinto.

*Si discende ad esse per mezzo di una scala
 situata in prospetto.*

NEOCLE solo dall' alto.

NEO. **A** vanziam... questo è il luogo...
 E qui... bando al timore.
 Salve, asil della morte,
 Salve, rifugio estremo
 D' un popol vinto, e non di gloria scemo
 In tempo io giungo. I Greci
 Non morran senza me.

SCENA II.

ADRASTO, e detto.

ADR. Ciel!... che vegg' io?
 Quai s' offron tratti al guardo mio? Neocle
 Fra noi portossi?... in questo asil di pianto!
 NEO. Col favor della notte, e della pugna
 Delusi i miei nemici.
 Infransi i ceppi miei. - Sì sotto queste
 Funebri volte, ed al chiaror di faci
 Funeste, io vengo a congiungere un' ostia.
 A quelle d' ogni greco.

ADR.

Al ferro ostile

Tutto, signor, soccombe
E la patria non è che in queste tombe.

NEO. Del mio tornar Cleomene avverti, e digli
Che a lui riede Pamira;
Che Neocle la guida,
E ch'essa attende il dono
D'impetrare piangendo il suo perdono.

(*Adrasto parte.*)

SCENA III.

NEOCLE solo, poi di dentro ISMENE, e CORO

NEO. I destini tradir ogni speme;
Vinto un popolo, e oppresso cadrà,
Ma fuggendo le ostili catene
Fra gli estinti egli armato ne andrà.

CORO di dentro Ciel! che sarà?
Signor, che tutto puoi
Gli oppressi figli tuoi
Si prostrano al tuo piè.

NEO. Che sento! Ella è Pamira
Che unita all'altre suore
Implora il tuo favore,
Eterno Dio, da te.

CORO Il nembo di vendetta
Punisca l'empia setta,
Che d'oltraggiare ardisce
Gli altari della fé.

NEO. Gran Dio perchè - d'un popol che t'adora
Tradir la fé - la speme del suo cor?
Se piange, e se - t'implora i sacri altar
Dal ferro distruttur - Ei vuol salvar.
Ma lieto fa - quel detto tuo superno
Ch'esser non v'ha - chi strugga il tuo voler.
Noi perirem - ma il braccio dell'Eterno
Coglier vedrem - chi nei misfatti è altier.
Seppi spezzar - il nodo di Pamira,

Ed ingannar - del Musulman l'ardir.
La rende al Ciel - al padre che sospira,
Quel cor fedel - saprà con noi perir.

Sei tu, sei tu, gran Dio
Che dall'ostil torrente
L'idolo mio - degnasti di salva?

Per te, per te la speme
Rivive in questo cor.

Ah dall'ostil torrente
Salvando un'innocente

Mi festi lieto appien.

Presso l'urna di sua madre

A virtù sciogliendo il freno

Cede ai voti di suo padre,

E detesta il proprio ardor.

(*parte.*)

SCENA IV.

PAMIRA, e CLEOMENE.

PAM. Padre, sei qui!

CLE. Presso alle patrie tombe.

PAM. Di, mi perdoni?

CLE. Al seno

Cara ti stringo ancor. Dammi la mano

Di seguirmi, o morir giura.

PAM. (*Che sento!*)

CLE. Di salvarti, o morir giuro. Mi segui

Questo ferro m'è guida

Vieni, o Pamira, al padre tuo t'affida.

PAM. No, non temer, mel credi

Verrò sui passi tuoi.

CLE. L'acciar paterno il vedi?

Niegagli fé se il puoi.

PAM. Io lo ravviso è desso

Punisci un infedel.

CLE. Non è il tuo cor lo stesso.

PAM. Scordai la fede antica.

CLE. Tu dunque a me nemica?

M'era nemico il ciel.
Credea finor di piangere
Un innocente oppresso,
Ma, oh Dio! conosco adesso
Ch'io piansi un traditor.,
Volessè il ciel ch'estinto
Io lo piangessi ancor.

CLE. Foss'io già fredda polvere
Fra gli altri prodi estinto,
Da infami lacci avvinto
Per non vederti il cor.
De' mali miei l'eccesso
E' il tuo fatale amor.

PAM. Padre.

CLE. Crudel.

A 2. Sovvienti.

CLE. La fede.

PAM. I giuramenti.

CLE. Seguirmi giura. Andiamo.

PAM. Abbi di me pietà. (suono di trombe.)

CLE. Ascolta.

PAM. Ove son'io!

CLE. Segno è di pugna. Addio.

CLEO.

Di quelle trombe al suono
Mi freme il cor nel petto,
Scegli se il bram' il trono
Di quell' odiato oggetto.
Or che di sdegno avvampo
Torno feroce al campo,
Fotier di morte ai perfidi
Il brando mio sarà.
Ognor per te quest' anima
Sensi d'amore avrà,

PAM.

Di quelle trombe al suono
Mi balza il cor nel petto,
Se mi si offerisse un trono
Non cangerei d'affetto.
Anch'io di sdegno avvampo,
Ti seguirò nel campo.
Confusa all' altre vittime
La figlia tua sarà.
Lungi da te quest' anima
Pace trovar non sà.

(partono.)

SCENA V.

ISMENE, ed ADRASTO che viene dalla parte opposta.

ISM. Dimmi, Adrasto, che rechi? I nostri ancora
Pugnan da forti, o sotto al ferro ostile
Son costretti a piegar?

ADR. Ferve la pugna
Più feroce, e crudel, ma ah! che pur troppo
L'acciar dell' infedel miete ogni speme.

ISM. Purchè fidi moriam, moriamo insieme.
Vedesti il Duce?

ADR. Ei tutto
Serba il prisco valor, par che la morte
Vada a sfidar nel campo.

ISM. Come l'Eroe nel venerando aspetto
Mostra l'ardor che gli ribolle in petto.

ADR. Segue del padre

L'orme intrepida figlia,
E nel maschio pensar a lui somiglia.

ISM. Odi nuovo rumor? (rumor di dentro.)

ADR. Strepito d'armi
Par che s'appressi.

ISM. Ah che mai fia!

ADR. Si vada

Il fatto a rintracciar.

ISM. Misera Patria!

Quanto pianto ci costi. Io sudo, io tremo.

ADR. Ah che tardo non romba il turbo estremo.

(partono.)

SCENA VI.

PAMIRA, CLEOMENE, NEOCLE.

CLE. Ah Figli!... miei.

NEC. Pamira!...

PAM. Senza faci e tede,
Pria di morir, fa ch'abbia almen tua fede.

NEO. Del vincitore il carro

Passi frà nostri avelli...

CLE. Ah si venite,

Venite al seno mio...

Meco vi benedica il sommo Iddio!

A 3.

Celeste Prowvidenza

Il tuo favore imploro:

Dà termine al martoro

D'un popolo fedel.

Pietade all'innocenza

Giammai negava il ciel.

Ah padre!

PAM.

CLE.

NEO.

a 3.

Andar conviene.

Pamira?... Addio, mio bene.

Ci rivedremo in Ciel!

*(Cleo. e Neo. stanno per partire.**Jero li arresta.*

SCENA VII.

*Gli anzidetti, JERO seguito da ISMENE, e da ADRASTO
Donne, Giovanette, e Guerrieri Greci.*

JER. Tutto percorsi il marzial recinto:

Già feroce s'avanza

La nemica coorte,

Nè speme v'ha per noi, che nella morte.

CLE. E a questa sacra morte

I trecento immortali

Non si rifiutan già, ne cedon loro

Cotanta gloria. Io voglio

Che il Musulmano orgoglio,

Innanzi queste tombe,

Tremi di sua vittoria.-- Veglio gradito

Al ciel, le nostre insegne

Or benedici.

JER. I secoli futuri

Serberanno memoria

Di sì nobil coraggio...

Vendicheran nostr'onte...

Prodi, chinate al suol la vostra fronte.

(Tanto i guerrieri, che le donne si prostrano.)

JER. Chiuso serbate il cor a tema indegna?

TUTTI. Si a te tutti il giuriam.

JER. Con l'armi, o su di quelle

Perir giurate.

TUTTI. Sì a te tutti il giuriamo.

JER. Morir saprete per la Patria in pianto?

TUTTI. Sì a te noi lo giuriamo.

JER. E a nome

Di quel Dio, che m'ispira io benedico

Appendendo alle insegne

La Palma del martiro,

Le fronti dei fedeli.

Sorgete, per morir... Io v'apro i cieli...

Andiam... ma oh turbamento!

Oh profetica ebrezza!... A' sensi miei

Lo stesso Iddio comanda.

Egli al mio sguardo svela

L'avvenir della Grecia...

Pria di morir, m'udite.

TUTTI. Di Grecia l'avvenir Iddio palesa

A suoi sguardi; s'ascolti, s'ascolti.

JER. Nube di sangue intrisa

Copriva il nostro cielo;

E della morte il gelo

Spandeva in ogni cor.

Un popol servo io veggio
Dormir sulle sue pene
E il suon di rie catene
Non lo risveglia ancor.

TUTTI. E il suon di rie catene
Non lo risveglia ancor? Ohimè!

JER. Ma si ridesta alfin:
Genti, tergete il pianto.

TUTTI. Tergiam, tergiamo il pianto.

JER. e seco tutti. Oh patria!...

JER. I figli tuoi
Si scuotono al tuo nome. Il vento apporta
La polve su lor brandi.
Di Maratona...

TUTTI. Maratona!
JER. E, come.

Una gran targa, Iddio Grecia difende!
Il fertil cener nostro
Produce nuovi eroi!
L'eco delle Termopili
Di Leonida ancor favella a noi.

TUTTI. Leonida!... Leonida!

JER. Questo nome, che suona vittoria,
Scuoti ogni alma, e la guidi a pugnar:
E vedrassi sul campo di gloria
Il sepolcro cangiarsi in altar.

TUTTI. Questo nome, che suona vittoria,
Scuote ogni alma, e la guida a pugnar.
Noi vedremo sul campo di gloria,
Il sepolcro cangiarsi in altar,
(tutti partono, tranne Pam.! e le donne.

SCENA VIII.

PAMIRA, ISMENE, e Donne greche.

PAM. L'ora fatal s'appressa.
Vincer giova, o perir. Pel nostro Dio,

Per la Grecia ne accende egual desio.
Volte tranquille e tetre,
Asilo della morte,
Voi che ne proteggete, e di vostr' ombre
Ne coprite, se mai de' Greci il fato
Tradisse i sforzi lor... deh! profundate
Fra le vostre rovine,
Di sue vittime in cerca,
Il vile autor de' nostri mali estremi;
Non vi trovi che sangue: il vegga, e fremiti.
Venite a questo sen, dilette suore,
Impetriamo dal Ciel, il suo favore.

Giusto Ciel, in tal periglio
Più consiglio, più speranza
Non m'avvanza,
Che piangendo, che gemendo
Implorar la tua pietà.

ISM. Giusto Ciel, la tua clemenza
Ponga un termine al martir.

(si sente strepita d'armi.

PAM. Ma qual mai suona
Funebre accento?
Ah sì lo sento
Tutto fini!
Se i dei pe' Greci
Pietà non hanno,
Tremi il tiranno
Che ne avvili.

SCENA IX.

MUSULMANI e detti.

Mus. Feriam!... Feriam!...
L'ardor non languì:
Que' corpi esangui,
Su, calpestiam!

PAMIRA, ISMENE, e *Donne greche.*

Se i Greci tutti,
Miser! fur spenti
Di noi paventi
Il vincitor.

(*I Musulmani entrano in disordine.*

SCENA ULTIMA.

MAOMETTO, e detti.

MAO. Anche all' orgoglio
Mercè mi resta:
Pamira io voglio:
Andate...

PAM. Arresta!...

O questo ferro
Mi squarcia il sen.

MAO. Pamira!...

(*si sente ad un tratto scoppiare l'incendio.*
Cielo!

TUTTI.

Che avviene?... Oh giorno!...

Qual nembo intorno

S'ode maggir!...

(*sprofonda la parte in prospetto dell' edificio,
e lascia vedere l'incendio di Corinto.*

CORO DI GRECI *in lontananza.*

Oh Patria?

Fine del Dramma.